

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Miei carissimi figli in Gesù Cristo,

1. Mi sta grandemente a cuore di comunicarvi al più presto nella loro integrità i preziosissimi documenti che ho testé ricevuti da Roma, dove il giorno 20 febbraio u.s. — che rimarrà per sempre memorabile nei fasti della nostra Società — ebbe luogo, alla presenza del SS. Signor Nostro Papa Pio XI, la lettura del Decreto sopra le virtù eroiche del nostro Venerabile Padre Don Bosco.

Il Signore non volle concedermi la gioia di trovarmi presente a questa proclamazione dell'eroismo delle virtù del nostro Santo Fondatore, come da tanto tempo desideravo. Sia benedetta ora e sempre la Santissima Volontà Sua!

Per arrivare al presente magnifico Decreto ci vollero ben 37 anni di Processi, tra Ordinari e Apostolici, ai quali, per il mio ufficio, presi parte attiva durante 26 anni. In tutto questo periodo ho potuto tener dietro, con grandissima soddisfazione filiale, al progressivo, imponente e luminoso susseguirsi delle prove della santità del Padre dinanzi ai Tribunali della Chiesa, i quali, come attesta il Decreto, osservavano accuratamente quella lodevole severità che a tali gravissimi giudizi conferisce maggior fede ed autorità.

Ora con questo Decreto — emanato con l'unanime consenso di tutti gli Em.mi Signori Cardinali e di tutti i Rev.mi Padri Consultori della S. Congregazione dei Riti — la S. Chiesa dichiara

di aver riconosciuto che il nostro Padre è benemerito della Religione e dell'umana civiltà; che ha recato molto decoro alla Chiesa Cattolica; — che ha lasciato ai posteri preclari atti ed esempi di virtù; — che non è solo il sacerdote acceso di apostolico zelo, ma l'inviato da Dio a provvedere specialmente ai bisogni dell'età giovanile; — che è l'ottimo educatore; — che tutto in lui era soave, nè pareva che in lui avessero radice alcuna le umane passioni; — che dalle sue parole scaturiva una misteriosa forza divina che rischiarava le tenebre della mente, muoveva i cuori e disponeva all'osservanza dei precetti evangelici; — che affrontò coraggiosamente ardue difficoltà, e sopportò pazientemente molte avversità; — che le opere ch'egli aveva incominciate, le vide felicemente compiute, tra lo stupore e l'ammirazione di tutti, anche di coloro che tentavano dissimulare o denigrare la virtù di chi le compiva; — che insomma, egli ha praticato durante l'intera sua vita, in grado eroico, tutte le virtù teologali, cardinali e loro annesse.

Questo splendido documento della Santa Sede viene a dare un'autorevole conferma all'intima convinzione che della santità di Don Bosco ci eravamo formati noi, che per bontà di Dio abbiamo avuto la bella sorte non solo di conoscerlo e di parlargli qualche volta, ma di fare con lui vera vita di famiglia; e con noi anche gli altri suoi figli, venuti e cresciuti nella sua casa nei quarant'anni ormai trascorsi dalla sua morte. Adesso questa convinzione filiale è trasformata in certezza: il nostro Venerabile Padre può essere proposto all'imitazione di tutti, poiché, per dichiarazione della sua prema Autorità della Chiesa, egli è stato un perfetto imitatore di Gesù Cristo.

2. *Nulla sto a dirvi, miei cari, dell'imponente funzione compiutasi il 20 febbraio nella Sala Concistoriale: ne sarete informati dal Bollettino Salesiano. I membri del Capitolo Superiore e quanti altri ebbero la fortuna di potervi assistere, sono concordi nel dire che essa, pur nella sua semplicità, ha prodotto in tutti un'impressione profonda, quale raramente avviene di provare. Il discorso del Papa fu un vero e stupendo panegirico del nostro Ven. Padre, un panegirico nel quale non si ammirava soltanto l'acutezza della sua mente, ma ancor più l'affetto straordinario del suo gran cuore per Don Bosco e per l'Opera sua. Gli stenografi ne hanno fissato*

fedelmente sulla carta le parole, ma le parole sulla carta non possono darvi che una pallida idea dell'effetto, perchè non possono riprodurre la convinzione, il fuoco, la commozione intensa, l'anima insomma che in esse metteva la viva voce del Santo Padre, e che parve insolita agli stessi suoi famigliari. Qualcosa di tutto questo può intuire, leggendo questo discorso, solo chi abbia già potuto avvicinare il Papa e udirlo nell'intimità.

Egli ha parlato della santità di Don Bosco per sua cognizione diretta, avendola potuta conoscere personalmente in una visione non breve, in una conversazione non momentanea. Egli ha detto che la convinzione di questa santità si era radicata nell'animo suo fin da quando, semplice prete ancora, aveva potuto avvicinarlo, sul campo stesso del suo molteplice lavoro. O vie misteriose e sempre mirabili della Divina Provvidenza! quel semplice prete era da Lei destinato a proclamare un giorno, come Vicario di Gesù Cristo, la santità di Don Bosco con la sua autorevole parola!

In questo discorso il Papa ha svolto più ampiamente e in forma più elevata il pensiero che già più volte mi aveva manifestato nelle udienze concessemi, e che ripeté pure in quella solenne accordata nel 1922 ai giovanetti dell'Ospizio del S. Cuore in Roma: — Noi — disse allora — siamo con profonda compiacenza tra i più antichi amici personali del Venerabile Don Bosco. Lo abbiamo visto, questo vostro glorioso Padre e Benefattore, lo abbiamo visto con gli occhi nostri. Siamo stati cuore a cuore vicini a lui. È stato tra noi non breve e non volgare scambio di idee, di pensieri, di considerazioni. Lo abbiamo visto, questo grande gigante e propugnatore dell'educazione cristiana, lo abbiamo osservato in quel modesto posto ch'egli si dava tra i suoi, e che era pure un così eminente posto di comando, vasto come il mondo, e quanto vasto altrettanto benefico. Siamo perciò ammiratori entusiasti delle Opere di Don Bosco, e siamo felici di averlo conosciuto e di aver potuto aiutare col modestissimo nostro concorso l'opera sua... —

Queste parole del Papa mi sembrano molto opportune a farvi meglio gustare il suo discorso del 20 febbraio. Esse, insieme con quanto vi ho detto sopra, e con la lettura del discorso medesimo, gioveranno a darvi un concetto più adeguato della bontà di Dio verso la nostra Società, e del grandissimo affetto che il suo supremo Rappresentante quaggiù nutre per Don Bosco e per noi, umili suoi figli. E ciò renderà più vivo nei vostri cuori il sentimento della

riconoscenza verso Dio, verso il Papa, e verso quanti altri hanno cooperato al compimento di una parte così importante della Causa di Beatificazione di Don Bosco.

3. Sì, miei cari figli: è ben giusto che esultiamo di santa letizia per questo fausto avvenimento; è giusto e salutare che ne rendiamo grazie a Dio, non solo individualmente — cosa che sono certo avete già fatta — ma collettivamente, Salesiani e allievi, in ogni singola Casa, con una finzione semplice ma cordiale e fervorosa.

Desidera perciò che da tutti, nel giorno che si crederà più opportuno, si canti il *Te Deum* di ringraziamento, preceduto da brevi parole d'occasione, o dalla lettura del discorso del Papa, e seguito dalla Benedizione col SS. Sacramento. A questa funzione si dia pure tutta la solennità religiosa, ma senza manifestazioni pubbliche, nell'intimità della famiglia. In tale occasione non si dimentichi d'implorare dal Cielo le grazie più copiose ed elette sul Santo Padre, per pagare in qualche modo il gran debito di riconoscenza che abbiamo verso di lui. E anche dopo, e sempre, preghiamo per lui, e rinnoviamo con frequenza in cuor nostro la protesta fatta da Don Bosco a Sua Santità Leone XIII, due anni prima di morire: di accogliere cioè prontamente, rispettosamente e con semplicità di mente e di cuore, non solo le decisioni del Papa circa il dogma e la disciplina; ma di abbracciare, nelle cose stesse disputabili, la sentenza di lui anche come dottore privato, piuttosto che l'opinione di qualunque teologo o dottore del mondo.

Permettetemi d'insistere sulla raccomandazione di evitare ogni esterioresità in questa azione di grazie al Signore. E aggiungo ancora: niente pubblicità sui giornali, neanche sui nostri foglietti e periodici. Su questi ebbi già a leggere con mio vivo dispiacere notizie fantastiche, inopportune, intorno alla Causa del nostro Padre, messe in giro o da chi non conosce le cose, o per fini umani. Grande è il danno che possono arrecare tali notizie circa l'andamento della Causa di Beatificazione dei nostri Servi di Dio: si corre il rischio di comprometterne l'esito e di farle rimandare per molto tempo. E i veri responsabili di questo danno sarebbero gl'ispettori e i Direttori, i quali hanno il grave dovere di vegliare attentamente, e di non permettere che si pubblichi alcuna cosa senza la loro revisione. Si inculchi, sì, il ricorso alla intercessione

di Don Bosco e degli altri nostri Servi di Dio, per ottenere grazie; ma non si facciano imprudenze. Per regola generale, le cose contenute negli Atti del Capitolo Superiore non sono materia da pubblicarsi, a meno che siano notizie stampate contemporaneamente nel Bollettino Salesiano.

Colgo intanto l'occasione per raccomandare nuovamente agli Ispettori e Direttori di aver cura che i nostri periodici e foglietti si presentino bene, sia per il formato e la veste tipografica, come per il contenuto e per lo stile. Ve ne sono adesso di quelli che quanto a ciò lasciano ancor molto a desiderare.

4. Ed ora mi preme richiamare la vostra attenzione particolarmente su due punti del preziosissimo Decreto Pontificio. Prima di tutto vorrei che ognuno di voi scolpisse a caratteri indelebili nel proprio cuore queste memorande parole che il Santo Padre pronunciò dopo aver accennato, con crescente commozione, ai progressi compiuti dall'Opera di Don Bosco nei quarant'anni che già trascorsero dalla sua morte: «... E cresce il conforto quando si pensa che tutto questo magnifico, questo meraviglioso sviluppo di opere risale direttamente, immediatamente a Lui; che Egli continua proprio ad essere il direttore di tutti, non solo il padre lontano, ma l'autore sempre presente, sempre operoso nella vivacità perenne dei suoi indirizzi, dei suoi metodi e soprattutto dei suoi esempi!... ».

E proprio così, miei carissimi: la famiglia alla quale apparteniamo ha Don Bosco per padre non solo in quanto egli l'ha fondata, ma anche in quanto egli continua tuttora, anzi ora più di prima, ad infondere in essa il suo alito vitale. Sì: Don Bosco vive tuttora nella sua famiglia religiosa, in ogni comunità e in ogni membro di essa, dovunque siano e in qualunque lingua parlino: vive col suo tenero amore paterno, vive con la sua azione direttrice, stimolando i figli a riamarlo, e a seguire i suoi metodi e i suoi esempi. Verità per noi consolantissima, sulla quale ormai non è più luogo a dubbi di sorta, poiché il Decreto Pontificio l'ha stabilita in modo perentorio.

5. Inoltre, in virtù dello stesso Decreto, il nostro amore filiale deve d'ora innanzi manifestarsi specialmente nel far ricorso con fiducia illimitata al potere d'intercessione che il nostro buon Padre

ha presso il trono di Dio: e questo è il secondo punto che voglio additarvi. Anche prima era in noi la certezza, che grande fosse un tal potere: ne avevamo le prove nel continuo, miracoloso sviluppo dell'Opera sua, e anche nelle grazie molteplici che ottenevamo ricorrendo al suo patrocinio. Ma a questa nostra certezza mancava una sanzione autorevole, decisiva.

Adesso non è più così: adesso la Chiesa col suo Decreto implicitamente ci stimola a ravvivare la nostra fede nell'efficacia dell'intercessione di Don Bosco. Non è ancora il culto pubblico ch'essa proclama, ma autorizza e incoraggia l'invocazione privata, e fa comprendere il suo vivo desiderio che si ottengano per mezzo di lui molti miracoli, perchè più fulgida abbia a risplendere intorno al capo di lui l'aureola della santità.

Ma l'ottenere questi miracoli dipende in gran parte dalla grandezza della nostra fede, dal fervore e dalla perseveranza delle nostre preghiere. Perciò io rivolgo un caldo appello a tutti voi, miei figli carissimi, affinché vogliate moltiplicare le suppliche più fiduciose a tale scopo. Se venite a conoscenza di casi particolari, del tutto disperati, nei quali nè la natura nè la scienza abbiano più nulla a fare, esortate i pazienti e i loro cari a ricorrere a Don Bosco, facendo loro dichiarare in presenza di testimoni ch'essi intendono ottenere la guarigione miracolosa mediante la sola ed esclusiva intercessione di lui, e per la sua glorificazione. E se la guarigione si ottiene, datevi premura di comprovarne subito il carattere soprannaturale con dichiarazioni scritte dei medici curanti, e di fissare con altre testimonianze scritte i varii particolari e circostanze del fatto.

Se per amor dei suoi figli Don Bosco già da vivo operò tante meraviglie, che cosa non farà adesso, se ci uniremo tutti concordi insieme coi nostri alunni ed amici, a rivolgere con filiale tenerezza e fiducia le nostre suppliche a lui solo? Oh! allora avremo buon fondamento a sperare che non sia più tanto lontano il giorno della sua Beatificazione, e anche quello della sua Canonizzazione!

Ripeto, la glorificazione terrena del nostro buon Padre adesso dipende soprattutto da noi: bisogna che, dovunque fiorisce la sua Opera, noi promuoviamo la fiducia nel suo potere d'intercessione, il ricorso a lui per le grazie più strepitose, e quel culto d'amore e devozione che oggi è ancora privato, ma domani potrà divenire pubblico ed universale.

Si rinnovi d'ora innanzi in ogni nostra Casa quello ohe avveniva qui all'Oratorio quando Don Bosco era vivente — e ne fu spettatore, nei suoi giovani anni, anche il Santo Padre Pio XI. Tutti ricorrevano a Don Bosco: ognuno gli esponeva candidamente le sue difficoltà, i suoi bisogni, e ne attendeva con gran fiducia la parola, il consiglio, l'aiuto, che non mancava mai ed era sempre adatto alle circostanze del caso. Don Bosco vive sempre in mezzo a noi: parliamogli cuore a cuore, esortiamo i nostri alunni a fare altrettanto, e troveremo sempre in lui il tenerissimo padre dei primi tempi dell'Oratorio.

Intanto io invoco di cuore sopra ciascuno di voi la sua efficace benedizione, e mi raccomando alle vostre preghiere, confermandomi a tutti aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.